



Il corriere delle piccole isole

Patrocinio della Regione Campania
Assessorato Istruzione e Cultura



Patrocinio della Provincia di Napoli
Assessorato alle Politiche del Lavoro e dello Sviluppo Economico,
Cooperazione Internazionale, Orientamento e Formazione Professionale

ALI CUDI ANNO VI N° 16 FEBBRAIO 2004

Balene di ferro

di Antonello D'Amato



Santo Stefano

Quel "No Comment!" del **Ministro Martino**, rilasciato qualche giorno fa alla stampa e alle televisioni regionali sarde sulla questione della radioattività presente nelle acque che circondano l'isola di Santo Stefano, ha lasciato tutti con l'amaro in bocca. Un gusto amaro che non si addolcisce neanche con il voto contrario, del **Consiglio della Regione Autonoma Sarda**, alla permanenza della base per i sommergibili nucleari de **La Maddalena**. Il Ministro della Difesa è, per definizione, posto a difendere (mi si passi il gioco di parole) il Territorio Italiano, dal punto di vista bellico, strategico e militare, ma deve preservare il patrimonio naturale dello Stato, dalle eventuali minacce all'ambiente provenienti, nella fattispecie, da armamenti altamente radioattivi. Vedi ad esempio il Torio234 che, insieme al Cobalto 60, rischia d'inquinare quel mare color smeraldo che tutto il mondo c'invidia.

Purtroppo la questione della **Base Usa** affligge da qualche tempo un po' tutti, sardi e non, una vicenda che ha la sua genesi in quel fatidico **11 agosto 1972**, quando fu firmato un "Promemoria d'Intesa" tra gli **USA** ed il **Governo Italiano**, nella Persona di **Giulio Andreotti** (accordo peraltro mai ratificato dal Parlamento), dove si predisponne che La

Continua in quarta pagina

Cosa non si farebbe per avere un'isoletta...



Fiocchi rosa fra le isole

di Antonio Chiaese

Non molti Paesi al mondo sono così fortunati da comprendere nel loro territorio una tale quantità e varietà di arcipelaghi come il nostro.

E quando la Natura non è stata così benevola?

Allora ce le si crea da soli, le isolette...

E' proprio quello che sta facendo l'emiro **Muhammed Bin Rashid Al-Maktoum** lungo la costa del Dubai, uno degli Emirati Arabi Uniti.

Proprio così, un'isoletta (chiamiamola isoletta...) artificiale, su ordinazione: "The Palm".

E sì, perché oltre a farsi costruire un'isola, l'emiro l'ha anche ordinata a forma di palma. Proprio così, una (veramente saranno due) isola a forma di palma, a sua volta formata da tante isolette che ne costituiscono il tronco e le foglie, protette al largo da una barriera corallina anch'essa artificiale, naturalmente.

Le due maxi-isole saranno terminate entro la fine del 2005 e vi sorgeranno oltre 150 alberghi a tantissime stelle, migliaia di ville altrettanto lussuose, centinaia di ormeggi per yacht da sogno, e persino una ferrovia (in un paese in cui non sembra ne esistano altre!), oltre, naturalmente, a tutto quello che serve al divertimento: cinema, centri commerciali, e parco marino con balene e delfini.

Tutto normale, al solito, sembrerebbe. Tranne se non fosse che per il fatto che le ville saranno a forma di



The Palm

pagoda, di tempio ionico, di ranch e di tante altre "tipologie" architettoniche diverse...

Immaginiamo che spettacolo!

E pensate che tutta questa meraviglia sarà persino visibile dalla luna!

Molto meno poetico il motivo della costruzione delle due "palme": la lungimirante previsione di un precoce esaurimento di quella che è stata la ricchezza del Dubai in questi ultimi trenta anni: naturalmente parliamo dell' "oro nero", del petrolio.

Per non ritrovarsi con un pugno di mosche (potremmo dire di sabbia, visto che quello era stato fino a quel periodo il Dubai) fra le mani, l'emiro **Muhammed Bin Rashid Al-Maktoum** ha "giocato d'anticipo" con la trasformazione dell'economia del suo Paese da "petrolifera" a "turistica".

Già alcune opere sono state realizzate in tal senso: l'albergo "Burj Al Arab" è edificato su un isolotto artificiale ed ha la forma di una vela gonfiata dal vento; a buon punto la costruzione di quello che dovrebbe essere il grattacielo più alto del mondo, 600 metri, sempre su un'altra isola artificiale; addirittura è in progetto un albergo sottomarino...

Tutto questo oltre all'altro fondamentale progetto per l'economia del paese, quello di "Internet City", che prevede la costruzione (a spese di una zona oggi desertica, neanche a dirlo!) del primo centro interamente dedicato alla tecnologia, al web, all'e-commerce ed alla telecomunicazione. Ospiterà, grazie alla mancanza di tasse da pagare per le loro attività, sicuramente le maggiori imprese di questi settori, alcune delle quali già presenti sul territorio del Dubai.

E pensare che per "cablare" qualche strada, qui da noi, hanno impiegato 10 anni...

Queste due nuove isole artificiali a forma di palma (a proposito, avete notato che fantasia?) saranno in buona compagnia, a quanto pare.

Per un Paese che non manca certo di possibilità turistiche (le sue coste ospitano già migliaia di lussuosi alberghi affacciati sullo splendido mare), è un po' triste pensare che tutto ciò serva solo all'aumento di circa 90 km della superficie delle spiagge!

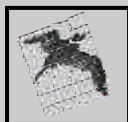
E noi che non siamo neanche capaci di "duplicare" Capri per accogliere qualche turista che non riesce a sbarcare sull'originale...

Ma insomma, in che razza di Paese viviamo?

Questo, grazie a Dio...



Il Burj Al Arab



Ali Cudi è ... il notiziario dell'associazione Vivara e contemporaneamente un giornale per le piccole isole. Tratta argomenti prevalentemente isolani ed intende riunire virtualmente tutte le isole minori. **E' disponibile anche ON LINE, con tutte le foto a colori, sul nostro sito www.vivara.it**



Il sacro e il mare

Continuando la serie delle nostre recensioni di libri che trattano di piccole isole, dopo i volumi su **Vivara** e **Capri**, ne segnaliamo due del prof. **Gianfranco Vanagolli**, ricercatore e scrittore elbano da sempre studioso delle tradizioni dell'**Arcipelago Toscano**: sono "*Il sacro e il mare*" e "*Il cacciadiavoli e altro mare*", editi dalla casa editrice **Le opere e i giorni**.

"*Il sacro e il mare*" è un volume sulla cultura devozionale dell'**Arcipelago Toscano**.

La ricerca di **Vanagolli** non si limita ai soli "*ex voto*", come accaduto per altre pubblicazioni, ma si estende al più ampio campo dei luoghi, dei culti religiosi e delle relative "icone".

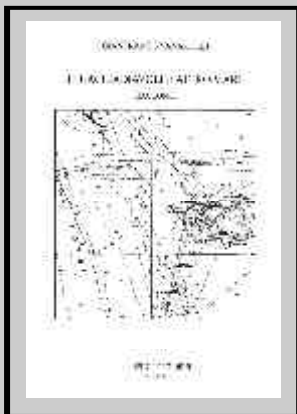
I tre santuari mariani dell'**Elba**, la chiesa dell'Assunta e il culto di san Nicola a **Capraia**, la grotta di San Massimiliano a **Montecristo**, la processione dello stesso santo al castello dell'isola del **Giglio**, fanno parte, insieme alle altre chiese dell'Elba, del percorso devozionale illustrato con organicità dall'autore, con le relative illustrazioni comprendenti molte immagini culturali, alcune totalmente sconosciute.

L'altro libro di Gianfranco Vanagolli, "*Il cacciadiavoli e altro mare*", invece, è di diverso argomento e diversa struttura, pur rimanendo, come è tradizione dell'autore, nell'ambito marinaresco.

Sono **cinque racconti** che evocano il fortissimo rapporto d'amore fra lo scrittore e la sua terra, il suo "**essere isolano**".

Il rimpianto per un mondo semplice, fatto di sinceri e autentici rapporti umani, è riproposto in questo libro anche attraverso il suo dialetto, non utilizzato "in forma pura", ma spesso presente nei "modi di dire" e nelle espressioni dei personaggi dei racconti.

Il cacciadiavoli e altro mare



Eolie, i colori riconquistano i muri delle case

di Emilio De Paoli



Stromboli

Il turista che per la prima volta approda alle isole Eolie rimane colpito, oltre che dall'aspra bellezza e dai caldi colori della loro natura, anche dal luminosissimo biancore delle case, simili a quelle di alcune isole greche come Santorini o Mikonos. L'intonaco bianco, un tempo ottenuto con la sola calce (e ora anche grazie a composti e colori sintetici) respinge, come si sa, il calore; al contrario del nero, tinta che lo assorbe e lo intensifica. Ecco perché in molti Paesi del bacino del Mediterraneo è tradizionalmente il bianco è il colore più utilizzato per rivestire le case, che così in estate restano più fresche. In realtà, alle Eolie, per intonacare le case, l'antica tradizione da secoli prevedeva l'impiego di colori vivaci ottenuti da pigmenti naturali, da unire alla calce. Un'abitudine che, si racconta, aveva origine nell'esigenza di ogni pescatore di riconoscere la propria casa da lontano, durante le battute in mare. In questo modo chi pescava aveva l'impressione di non interrompere il legame con gli affetti familiari. E riusciva più facilmente a placare ansie e timori legati a un'attività che un tempo poteva essere davvero rischiosa - racconta Francesco Basile, costruttore e artista liparese, nonché appassionato studioso della storia della sua isola -

Nel secolo scorso, poi, è invalso anche l'uso dei rifasci colorati a delimitare i lati esterni dei muri perimetrali e delle finestre. Tra i colori preferiti per questo scopo, il giallo, il lilla, il beige, il rosa e il blu: quest'ultimo colore, secondo alcune tradizioni mediterranee, sarebbe perfino in grado di respingere e tenere lontano dalla casa il demonio. In questi ultimi anni, gli eoliani stanno riscoprendo l'antica tradizione e scelgono le tinte più calde per intonacare le case che via via decidono di ristrutturare. Così, nel centro storico di Lipari, come anche a Pianoconte, Quattropiani o Canneto, accanto alle costruzioni bianchissime, ora spiccano sempre più numerose quelle rosa, gialle o azzurre. Ed è un piacere per gli occhi ammirarle soprattutto nelle giornate di sole, quando sono inondate dall'inimitabile luce di questo mezzo angolo di Mediterraneo.

Gli arretrati del nostro giornale sono disponibili in formato elettronico (pdf) sul nostro sito www.vivara.it

Da questo mese il nostro sito si arricchisce con una nuova iniziativa **LA PICCOLA DELO** Uno spazio dedicato alla pubblicazione di tesi di laurea specifiche sulle piccole isole con collegamenti (link) o download. Chiunque voglia può inviare la propria tesi, in formato testo e con qualche foto, allo scopo di creare un vero e proprio archivio di studi sulle isole. **IN RETE GIA' TRE TESI** [www.vivara.it/studi e ricerche](http://www.vivara.it/studi_e_ricerche)

Ali Cudi

Il corriere delle piccole isole

Periodico dell'associazione Vivara

Registrazione Tribunale di Napoli

N.° 56 del 26/05/2003

Direttore responsabile: Antonello D'Amato

Direttore editoriale e capo redattore:

Maurizio Parmiciano

Redazione e sede:

Via Giacinto Gigante, 34 - 80136 Napoli

Tel. e fax: 081-5490447 * 3477711979

Fax: 178 608 6411

Posta elettronica:

associazione@vivara.it

infoisole@vivara.it

Sito web: www.vivara.it

Proprietario: Associazione Vivara

C/C postale N° 40373805

intestato a:

Associazione Vivara

Piazzetta Riaro Sforza N° 159

80139 Napoli

Grafica: Antonio Chiaese

Stampato da:

Edizioni Anselmi - Marigliano (Na)

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale (attualità, curiosità, costume, racconti marinareschi, caratteristiche del posto) può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.



Vivara e l'isola di Hen

di Luisa Mariani



Vivara - Veduta da S.Margherita

L'isola di **Hen** si trova alle spalle del **Bronx**, a **New York**, nelle acque dell'**East River**, **Stati Uniti d'America**. **Vivara**, è posta a migliaia di chilometri di distanza nel **Golfo di Napoli**, **Italia**. Io non conoscevo l'isola di Hen e non ne avevo mai sentito parlare. Ma qualche tempo fa sono venuta a conoscenza di una notizia interessante leggendo un articolo su *La Nuova Ecologia* (Ottobre 2003) e da questo parto per una riflessione personale.

Sull'isola di Hen l'acqua non è corrente ma funzionano bene i raccoglitori di pioggia. Nell'isoletta verde americana non sono ammesse automobili o altri mezzi inquinanti. I sentieri si percorrono a piedi o in bici, in *skateboard* o in pattini e ci si arriva solo in barca.

Ma la cosa fondamentale è che la corrente elettrica dell'isola di Hen è ricavata dalle pale dell'energia eolica e dai pannelli che catturano l'energia del sole. Questo potrebbe essere passato inosservato a molti newyorkesi per anni e forse qualcuno ne ha anche riso, ha anche pensato che accettare le limitazioni di una scelta del genere fosse anacronistico e sciocco, una scelta vezzosa di qualche eccentrico. Ma quando nella "Grande Mela" c'è stato il "Grande Buio", quando cioè ad agosto New York è stata sorpresa dal *black out*, questa piccola isoletta (10 ettari per 31 case) si potrebbe dire senza esagerare che risplendesse di luce propria! Pensate che bel simbolo del nostro tempo! L'unica isola a "sopravvive" è stata quella che ha deciso di stringere un'alleanza forte con il vento e con il sole. I patti erano chiari: "Se voi uomini e donne tratterete bene la nostra sorella terra e ve ne occuperete con cura, noi vi aiuteremo!" E il vento e il sole hanno mantenuto la loro promessa, hanno dato all'isola di Hen la luce, quella notte e tutte le notti, alle donne e agli uomini che giorno dopo giorno camminano in punta di piedi sull'isola... della luce!

E proprio mentre pensavo e ripensavo a queste cose mi è venuta in mente la copertina di un bel libro che ho comprato qualche giorno fa: "Vivara l'isola della luce". Anche Vivara, è vero, ha una luce speciale che il vento e il sole baciano coccolati dal rumore del mare. E allora Vivara potrebbe stringere con loro un'alleanza come quella dell'isola di Hen, chiedere al sole di illuminare anche di notte le sale dei suoi futuri musei.

Il sole saprà ricompensare l'isoletta per il servizio reso alla Terra e un giorno, (è poi così inverosimile?) Vivara durante un *black out* guarderà la luccicante e rumorosa città con gli occhi limpidi e chiari di una luce senza veli!

Finalmente

lo Stato

di Clotilde Scala



La **Regione Toscana** ha acquistato la **villa romana di Giannutri**, un importante sito archeologico da valorizzare. La decisione era stata presa a seguito della notizia della **vendita all'asta**, a Grosseto, della parte più significativa della villa. L'assessore regionale alla cultura, **M. Zeppi** ha commentato che finalmente l'edificio è tornato di proprietà pubblica per cui l'Ente è disposto a prendersi cura da subito della sua conservazione.

La villa fu edificata dalla famiglia patrizia dei **Domizi Enobarbi**, cui apparteneva l'imperatore **Nerone**, su **Punta Scaletta**. Il complesso monumentale si articolava in alcuni fabbricati i cui resti furono riportati alla luce verso la fine dell'**'800**. Grande soddisfazione mostra **Legambiente Arcipelago Toscano** per l'acquisto da parte della Regione di Villa Domizia, pur essendo tuttavia preoccupata per eventuali speculazioni edilizie sulla piccola isola toscana. Molto c'è da fare, a cominciare dall'impedire che dei privati si appropriino di un altro importante pezzo di isola già messo all'asta e sul quale il **Ministero dell'Ambiente** dovrebbe avere il diritto di prelazione. Nel **novembre del 2003** il **Tribunale di Grosseto** ha messo all'asta alcuni beni immobiliari derivanti dal fallimento di una società responsabile della speculazione edilizia avvenuta sull'isola di Giannutri negli anni '70 realizzando costruzioni abusive per migliaia di metri cubi.

L'apprensione è grande perché la richiesta di condono edilizio è già stata presentata. Questi beni immobili potrebbero essere sanati, deteriorando in questo modo, il già precario equilibrio ecologico di quest'isola. La nostra speranza è riposta nell'unico Ente che può ostacolare questa nuova ondata di speculazione edilizia, il **Parco dell'Arcipelago Toscano**.

L'architettura tradizionale nell'isola d'Ischia

di Francesco Scannapieco



Dal punto di vista urbanistico-architettonico l'isola d'**Ischia** presenta una struttura lontana da quella della città.

Le residenze più eleganti e raffinate sono state costruite a partire dal '500 ad opera delle famiglie benestanti, spesso non del luogo, per l'esigenza di

Ricordo di Mario Buonoconto

Nell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo pubblicato un bellissimo articolo sulle isole del lago Trasimeno scritto da Mario Buonoconto; avremmo voluto riscrivere il suo nome a firma di altre interessanti esperienze, invece con profonda tristezza dobbiamo riscriverlo per ricordarne la figura perché Mario ci ha lasciato lo scorso mese di dicembre.

Un artista eclettico, pittore e restauratore innanzitutto, ma i suoi interessi e la sua attività spaziavano in tanti altri campi culturali: le scienze ermetiche, la musica, il teatro, la poesia.

Nato a Napoli nel 1940 da una famiglia per tradizione dedita alle arti figurative, completò gli studi all'Accademia di Belle Arti partecipando alla vita culturale della città con articoli e conferenze sulla storia dell'Arte, soprattutto quella napoletana, e tenendo numerose *Personalì* in Italia e in Europa. Si è occupato di teatro: scenografo e costumista, da diversi anni era anche attore nell'iniziativa "*Melopea*", in qualità di *voce recitante*, accompagnato al pianoforte dalla moglie Maria Grazia Ritrovato, in alcune pagine di raffinata scelta culturale di autori come Satie e Poulenc.

Per la Newton pubblica *Napoli esoterica* "un itinerario nei misteri napoletani" e un breve saggio sulla figura del Principe di Sansevero. Alla moglie Maria Grazia, procidana, che gli aveva trasmesso l'amore per le isole e alla quale è dedicato un suo volumetto di poesie dal titolo "*Itinerario sospeso*", va il nostro pensiero affettuoso.

possedere un'abitazione adatta ad esprimere il loro prestigio sociale. Nei secoli **XVIII** e **XIX** molte residenze signorili sono ricavate da torri cinquecentesche, acquistate o ricevute in dote.

Per quel che riguarda le case popolari, dobbiamo distinguere due tipologie: quella costiera, la cui forma è legata alle risorse marinare, e quella rurale delle zone interne, strutturata secondo le esigenze economiche agricole dell'isola.

Le case costiere presentano una notevole continuità di caratteristiche nel tempo; tipici sono le loro scale esterne e i profondi archi situati sulle facciate esterne ed interne. Per l'edificazione di queste case veniva effettuata la "*battuta 'e lastrico*" eseguita dal padrone di casa, aiutato dalla sua famiglia e dai "*pentolari*", detti così perché eseguivano la "*battuta*" coi "*pentoloni*", grossi bastoni con l'estremità ingrossata. La costruzione del tetto era accompagnata per tutto il tempo dal ritmo ossessivo e monotono di un tamburello e di un clarino, a cui si aggiungevano canti di strofe improvvisate, che trasformavano l'ultimazione della casa in una festa collettiva, per i vicini, i parenti e chi si trovava nei dintorni. A conclusione della "*battuta*" non mancavano mai cibarie, in modo particolare le "*zeppole*" (specie di graffe fritte), e vino per i "*pentolari*".

La "*battuta*" vive ancora in una tradizionale danza, la "*n 'drezzata*", ballata dalle donne e dagli uomini coi bastoni, tuttora eseguita da un gruppo folkloristico di *Buonopane (frazione di Barano)* per la festa del paese, S. Giovanni Battista - 24 giugno, e nel giorno dell'angelo.

Spesso al di fuori di queste abitazioni, entro delle nicchie, vi erano le "*madonnelle*", piccole icone in ceramica dedicate alla Madonna o ai Santi protettori.



Napoli e il tesoro isola

di Maurizio Parmiciano

Napoli è l'unica grande città italiana i cui abitanti hanno l'opportunità di trascorrere una giornata su un'isola, partendo al mattino e tornando la sera, e con una triplice scelta: Capri, Ischia e Procida.

Tre isole molto diverse tra loro e tanto eterogenee da permetterle ogni volta la scoperta di qualcosa di diverso. **Capri** con la sua roccia dolomitica, i panorami mozzafiato, le stradine e... il risvolto mondano; **Ischia** tufacea, vulcanica e termale con il monte Epomeo alto 750 metri, il castello aragonese e sei comuni tutti diversi tra loro; infine **Procida** con un borgo unico e bellissimo e l'atmosfera di villaggio di pescatori.

Una giornata trascorsa in uno di questi luoghi lascia, nel visitatore che vi si reca non per fare il bagno, quindi nei mesi non estivi, una serenità tale da influenzare positivamente tutto il resto della settimana lavorativa. Complici il vento, il mare, i colori e i profumi delle stagioni e, non ultimo, il dondolio della nave, un vero e proprio cullare...

Questo è il tesoro che hanno i napoletani, ma nel golfo di Napoli ci sono altre isole un po' meno conosciute, alcune sono congiunte al continente, altre sono di difficile accesso perché private; viene in mente subito **Nisida**, nei pressi di Bagnoli, e a cui è collegata da una colmata che inglobò un altro piccolo isolotto detto "**Chiuppino**" ancora visibile. Nisida è di origine vulcanica e su di essa ora vi è un carcere minorile che ne impedisce la fruizione pubblica.

Unita a Procida da un ponte lungo circa 100 metri e costruito nel 1957 c'è la nostra **Vivara**, privata,

disabitata e non urbanizzata attualmente Riserva Naturale dello Stato ma interdetta alle visite per via del ponte inagibile che nessuno si decide a riparare.

A **Ischia Ponte** una strada costruita sul mare nel 1438 da **Alfonso d'Aragona** congiunge l'isola ad un isolotto sul quale vi è uno splendido castello edificato dagli aragonesi sui resti di un'antica fortezza bizantina del V secolo. Il castello è aperto al pubblico e si visita tutto l'anno.



Nisida

Tra Procida e il Monte di Procida c'è l'isolotto di **San Martino** divenuto isola per erosione marina nel XV sec. e a cui si accede attraverso uno spettacolare tunnel lungo tre Km che porta ad un ponte di collegamento alla terraferma.

Qui è facile la visita basta pagare un biglietto di ingresso perché l'isola è privata.

Sempre in zona flegrea, stretta e lunga proprio come una penna, si presenta, nelle acque di Miseno, **Punta Pennata** la più giovane delle isole molto vicino alla costa in quanto originariamente era un promontorio; fu la disastrosa mareggiata dell'alluvione del 4 novembre 1966, quella investì gran parte d'Italia e che tanti danni provocò a Firenze con gravi conseguenze per il patrimonio artistico, che la rese isola sfracellandone la base che la congiungeva alla terraferma, è privata e come tutta la zona riserva qualche interesse archeologico.

Dall'altro lato del golfo, verso Castellammare di Stabia alla foce del Sarno, c'è lo scoglio di **Rovigliano**, è piccolino ma uno "scoglio" diventa "isola" nel momento in cui abbia a suo carico un po' di storia, e su Rovigliano vi sono delle vestigia di epoca romana e inoltre fu sede di monasteri, ora versa in uno stato di degrado ed è difficile accedervi.

Altri resti romani e storie di eremiti si riscontrano su **La Gajola** piccolissimo isolotto vicino la costa di Posillipo, e infine **Megaride**, congiunta alla città da una breve colmata e su cui sorge il Castel dell'Ovo, un posto di facile accesso e di grande suggestione con ristoranti famosi in tutto il mondo.

E' vero che le tre isole più grandi la fanno da padrone perché veri e propri comuni abitati e raggiungibili facilmente con collegamenti di linea, ma ne abbiamo contate dodici di isole o isolette nel golfo di Napoli, il tesoro è quindi più ricco e tutto sommato con un po' di buona volontà, qualche permesso e una buona dose di intraprendenza è possibile visitarle tutte.

Sul nostro sito **ULTIME NOTIZIE**
dalle isole, aggiornate tutte le settimane



Brevi...

...**Pantelleria**, l'arcipelago **La Maddalena** e quello **Toscano** sono stati inseriti nelle 33 aree del Mediterraneo a maggior valore naturalistico da proteggere in via prioritaria. Per l'individuazione il WWF ha utilizzato i Piani Nazionali di Conservazione della *biodiversità* che intendono preservare i territori per l'importanza dei loro habitat, e per elementi come le praterie di *posidonia*, le ultime dune sabbiose ricoperte di macchia mediterranea, alcune zone di passaggio per le rotte migratorie ed aree di rifugio per specie come la *foca monaca*, la tartaruga marina e molti cetacei.

...sono stati presentati a Trapani i risultati delle ultime due campagne di scavi condotti nell'isoletta punico-fenicia di **Mozia**, presso la costa di Marsala. Gli scavi hanno consentito la scoperta di un santuario denominato '*Tempio C*', adiacente il lato lungo orientale del *Kothon* (presumibilmente una darsena), in uso dal VI al IV secolo a.C. Nella struttura, caratterizzata da un portale monumentale fiancheggiato da pilastri sormontati da capitelli eolici di tipo cipriota, sono stati portati alla luce un pozzo sacro, diversi altari e installazioni per sacrifici e un campo di offerte con numerosissimi resti di animali (in particolare corna di cervo), oggetti metallici semplici, ceramiche e altro materiale prezioso.

...è stato inaugurato a **Forio d'Ischia** il primo nucleo del museo dedicato a Luchino Visconti, collocato nella villa **La Colombaia** storica residenza estiva del regista. Il museo è stato realizzato sotto la direzione tecnica di Caterina d'Amico di Carvalho e di Piero Tosi e grazie all'impegno della Provincia di Napoli.

Al suo interno un'ampia galleria di immagini, fotografie di vita privata e lavorativa, e i costumi e gli abiti indossati nelle scene simbolo dei film e delle opere di Visconti.

...sono stati recuperati nel mare di **Lampedusa** tre cannoni appartenenti alla flotta di Carlo V costituita da 15 navi capitanate da Antonio Doria e naufragata nel 1551 mentre faceva rotta verso le regioni nordafricane per fornire armamenti e viveri alle guarnigioni spagnole assediata. Le ricerche subacquee hanno evidenziato anche altre interessanti reperti antichi e medievali che un progetto della sovrintendenza intende conservare *in situ* per costituire itinerari archeologici subacquee, così come già avvenuto a **Pantelleria** e nell'arcipelago delle **Egadi**.

...lo studio e il censimento dei *mufloni* nelle **isole toscane**, iniziato nel giugno scorso a **Capraia**, è ripreso sul monte Capanne all'**Elba**. I rilevamenti, atti a studiare le caratteristiche morfologiche e le condizioni sanitarie degli animali, dureranno due anni e i risultati indicheranno le iniziative da intraprendere per eventuali nuovi progetti.

...presentato alla Biblioteca Antoniana di **Ischia Ponte** il libro *Ambiente marino costiero e territorio delle isole flegree (Ischia Procida Vivara, golfo di Napoli)*, uno studio multidisciplinare, di M. C. Gambi, M. De Lauro e F. Jannuzzi, edito da Liguori. Un volume sulla fascia costiera delle isole, dal punto di vista geologico, biologico ed ecologico, aspetti territoriali e socio economici, nella prospettiva dell'istituzione dell'Area Marina Protetta *Il Regno di Nettuno*.

Continua dalla prima pagina



Le balene ...

Maddalena fosse a disposizione per le facilitazioni portuali e deposito carburante. Insomma una scomoda ospitalità, come sottolineò allora Enzo Passanisi sul Corriere della Sera: "Fra Pochi mesi, l'Italia avrà il discutibile privilegio di ospitare la base per i sommergibili nucleari nel Mediterraneo". *Ali Cudi*, sempre sensibile alle problematiche legate agli habitat marini, mantiene vivo l'interesse su una questione che da oltre trent'anni si ripresenta, di tanto in tanto, agli occhi dell'opinione pubblica, senza mai essere risolta. E' utile quindi fornire al lettore qualche dato significativo sull'interminabile vicenda: 1972- firmato il Promemoria d'Intesa tra gli USA ed il Governo Italiano che dà il benvenuto ai due sommergibili *Hunter Killer*, armati di missili *Cruise* e la nave appoggio *Fulton*; 1989- Il fisico nucleare, l'italiano Giorgio Cortellesa, rileva, nelle acque de La Maddalena la presenza di Cobalto 60, sostanza radioattiva prodotta dai reattori dei due sottomarini nucleari *Hunter Killer*; l'Istituto francese *Crrirad* ed il fisico nucleare Chareyon esaminano dei campioni di alghe de La Maddalena, rilevando una percentuale di Torio 234 400 volte superiore ai valori medi; 14 bambini nati ad Escalapano con gravi malformazioni a causa della Sindrome di Quirra (quella della Guerra del Golfo, per intenderci) e 15 persone sono morte a Villaputzu a causa di un tumore che colpisce il sistema emolinfatico. Il nome italiano dei due sommergibili che giacciono placidamente nelle acque de La Maddalena, è "Cacciatore, Assassino", ma per una triste fatalità le due "Balene di Ferro" non hanno mai ucciso nessuno...o forse sì?